



CREDO ... LA COMUNIONE DEI SANTI

Così si esprime la professione di fede che chiamiamo il “Credo apostolico”.

Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna.

Amen.

In questo breve articolo provo a mettervi a parte di alcune delle riflessioni che mi vengono e che talvolta propongo quando accompagno qualcuno e i familiari nel momento conclusivo della sua esperienza terrena. La fede è un evento, un incontro, non l’adesione a una filosofia o a una teologia. Credere significa avere una relazione viva con il Signore, un’amicizia con lui. E poi fra di noi e con tutto il creato.

Tuttavia la fede è anche un patrimonio che ci è stato lasciato da chi ha percorso prima la strada della vita. Personalmente mi piace, mi aiuta, mi conforta e mi conferma il riferirmi a questo tesoro, a questo patrimonio che abbiamo a disposizione.

È fatto delle riflessioni e degli scritti di tanti uomini e donne, è fatto della sapienza che ne emerge. È fatto dell’arte e della cultura della nostra splendida Venezia e non solo. È fatto da riflessioni che ci vengono dal mondo della musica, della letteratura, del teatro, del cinema.

La fede, insomma, è un qualcosa di grosso. Nessuno può certo dire che si tratta di qualcosa di sciocco, di puerile, fatto per persone particolarmente deboli e credulone...! Una persona può non credere, per carità. Ma non può certo disprezzare il mondo della fede inteso come qualcosa di oggettivo. E, se è per questo, non deve nemmeno permettersi di giudicare e disprezzare chi invece è credente. E per me tutto questo tesoro è importante per la mia fede, anche se la relazione viva col Signore è certamente determinante.

Mi piace anche guardare alla esemplare, seppur semplice, vita di chi incontro. E molte volte ho detto di avere la netta sensazione di trovarmi davanti ad autentici “Santi”. Che io non posso certo “canonizzare” e non mi sogno di avere questa pretesa. Ma la sensazione che ho è chiara. L’ho detto anche di recente al funerale di Amedeo. Nel mistero della “Comunione dei Santi” di cui parla il “Credo” riportato qui sopra, questo è comunque senz’altro vero. Possono essere persone che ho conosciuto

personalmente e con le quali ho condiviso molti anni e molte esperienze. O possono essere persone che incontro nel racconto di chi le ha avute accanto. Persone credenti o anche no. Potrei nominarne moltissime, probabilmente molte centinaia ormai. Assieme ai santi riconosciuti, a coloro che il Signore ha suscitato e che i cristiani hanno riconosciuto anche “ufficialmente” come santi e che sono state figure profetiche con messaggi profondi, veri, illuminanti.

Don Andrea

Santa Maria, donna dell'ultima ora,

*quando giungerà per noi la grande sera e il sole
si spegnerà nei barlumi del crepuscolo, mettiti
accanto a noi perché possiamo affrontare la
notte. È un'esperienza che hai già fatto con
Gesù, quando alla sua morte il sole si eclissò e
si fece gran buio su tutta la terra. Questa
esperienza, ripetila con noi. Piàntati sotto la
nostra croce e sorvegliaci nell'ora delle
tenebre. Liberaci dallo sgomento del baratro.
Pur nell'eclisse, donaci trasalimenti di
speranza. Infondici nell'anima affaticata la
dolcezza del sonno.*

Che la morte, comunque, ci trovi vivi!

*Se tu ci darai una mano, non avremo più paura
di lei.*

*Anzi, l'ultimo istante della nostra vita lo
sperimenteremo come l'ingresso nella
cattedrale sfolgorante di luce, al termine di un
lungo pellegrinaggio con la fiaccola accesa.
Giunti sul sagrato, dopo averla spenta,
deporremo la fiaccola. Non avremo più bisogno
della luce della fede che ha illuminato il nostro
cammino. Ormai saranno gli splendori del
tempio ad allagare di felicità le nostre pupille.
Fa', ti preghiamo, che la nostra morte
possiamo viverla così.*

*Santa Maria, donna dell'ultima ora, il Vangelo
ci dice che Gesù quando sulla croce emise lo
spirito, reclinò il capo. Probabilmente, come
molti artisti hanno intuito, il suo capo egli lo*

reclinò sul tuo: nello stesso atteggiamento di abbandono di quando, ancora bambino, lo coglieva il sonno. Ritta sotto il patibolo, forse su uno sgabello di pietra, diventasti così il suo cuscino di morte.

Ti preghiamo: quando pure per noi giungerà il momento di consegnarci al Padre, e nessuno dei presenti sarà in grado di rispondere ormai ai nostri richiami, e sprofonderemo in quella solitudine che neppure le persone più care potranno riempire, offrirci il tuo capo come ultimo guanciaie.

Il calore del tuo volto, in quell'estremo istante della vita, evocherà dalle tombe mai aperte della nostra coscienza un altro istante: il primo dopo la nascita, quando abbiamo sperimentato il calore di un altro volto, che rassomigliava tanto al tuo. E forse solo allora, sia pure con le luci fioche della mente che si spegne, capiremo che i dolori dell'agonia altro non sono che travagli di un parto imminente.

Santa Maria, donna dell'ultima ora, disponici al grande viaggio. Aiutaci ad allentare gli ormeggi senza paura. Sbriga tu stessa le pratiche del nostro passaporto. Se ci sarà il tuo visto, non avremo più nulla da temere sulla frontiera. Aiutaci a saldare, con i segni del pentimento e con la richiesta di perdono, le ultime pendenze nei confronti della giustizia di Dio. Procuraci tu stessa i benefici dell'amnistia, di cui egli largheggia con regale misericordia. Mettici in regola le carte, insomma, perché, giunti alla porta del paradiso, essa si spalanchi al nostro bussare.

Ed entreremo finalmente nel Regno, accompagnati dall'eco dello "Stabat Mater" che, con accenti di mestizia e di speranza, ma anche con l'intento di accaparrarci anzitempo la tua protezione, abbiamo cantato tante volte nelle nostre chiese al termine della Via Crucis: «Quando corpus morietur, fac ut animae donetur paradisi gloria. Amen». Tonino Bello

IL PENSIERO DI DON CARLO

Sabato 1 novembre 2025.

Giovanni Battista, indicando ai suoi discepoli Gesù, Lo presenta con un'espressione immensa, che anche

noi proclamiamo ogni volta nella celebrazione della Messa: "Ecco l'Agnello di Dio, ecco Colui che toglie il peccato del mondo!"

È importante riflettere su queste parole, sconvolgenti e luminose: Gesù prende su di Sé, per noi e con noi, il peccato di tutto il mondo, perché sia riscattato per sempre. È già troppo grande il peso del peccato che ci raggiunge direttamente, quanto più il peso del peccato di tutto il mondo! Solo il Figlio di Dio onnipotente può prenderlo su di Sé, fino ad esserne schiacciato, ma perché l'infinita Misericordia ridoni la Vita.

Tutto diventa piccolo, nella storia dell'umanità, di fronte a questo Dramma, che per fortuna è la Vittoria dell'Amore che non ha confini.

Un caro saluto.

don Carlo

CONFRATERNITA DEI DEFUNTI

È giunto il momento, per chi lo vuole, di aderire alla "confraternita dei defunti". Qualcuno lo ha già fatto.

Questa tradizione che ho trovato qui a San Marco e che non c'era nelle parrocchie dove sono stato, tra le radici da antiche tradizioni, le confraternite, appunto. Ce n'erano di vari tipi e con vari scopi. Questa ha lo scopo di pregare per i propri cari. Per i defunti della confraternita celebriamo la Messa tutti i martedì.

CALENDARIO DELLA SETTIMANA

Domenica 2 Novembre

Commemorazione dei fedeli defunti

Sante Messe ore 8,30 - 10.00 – 11,30

Alle 11,30 Santa Messa animata dalla Corale e ricordo di tutti i defunti dal 2/11/2024.

Lunedì 3 Novembre

Ore 16,30 Adultissimi di AC

Ore 20,45 Catechesi

Martedì 4 Novembre

Ore 17.00 Catechismo 2^a, 3^a, 4^a, 5^a elementare

Mercoledì 5 Novembre

Ore 15,30 Gruppo Anziani

Giovedì 6 Novembre

Ore 17.00 Catechismo 1^a, 2^a, 3^a media

Ore 20,45 Catechesi

Venerdì 7 Novembre

Sabato 8 Novembre

Ore 15.00 Confessioni

Ore 18,30 Gruppo adulti di Azione Cattolica

Domenica 9 Novembre

Sante Messe ore 8,30 - 10.00

Ore 17.00 Gruppo sposi